

Scadenza abb. Carlo Dell'Avalle Viale Manfredi 15 Milano

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto, 16 MILANO.

ABBONAMENTI. Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 Trimestre cent. 75 Per l'estero il doppio. Un numero cent. 5.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

3.º CONGRESSO NAZIONALE.

Tutte le Sezioni del Partito sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, nei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.º Nomina della presidenza; 2.º Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94; 3.º Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito (relatore Rocca Pilo); 4.º Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche (relatori per la prima parte i Comitati regionali liguri, toscani e piemontesi; e per la seconda il gruppo parlamentare socialista); 5.º Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale (relatrice la Commissione esecutiva); 6.º Revisione del programma del Partito (relatore Bissolati Leonida); 7.º Modificazioni allo Statuto del Partito; 8.º Esame dell'azione del giornale Lotta di Classe; 9.º Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento; 10.º Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa; 11.º Sede del 4.º Congresso del Partito.

ARTICOLI ESTRATTI DALLO STATUTO DEL PARTITO riguardanti i Congressi nazionali.

Art. 8. — Il Congresso nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il Partito Socialista dei lavoratori italiani, giusta l'art. 1 del presente Statuto, e la cui iscrizione al PARTITO risalgia ad un mese prima almeno della data del Congresso.

Per essere ammesse ai Congressi le Sezioni o Federazioni pagheranno anticipatamente una quota di adesione in L. 3.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

Le adesioni e le delegazioni delle Sezioni o Federazioni aderenti ai Congressi debbono essere scritte su appositi moduli, distribuiti dalla Commissione esecutiva, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Sezione e il numero dei soci che la compongono; nonché la dichiarazione che la Sezione ed il suo delegato accettano i principi generali ed i metodi del programma del Partito.

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali devono essere membri effettivi del Partito, iscritti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

Incominciamo sin d'ora a pubblicare l'elenco delle Società che hanno mandato la quota di adesione al Congresso d'Imola.

- Circolo «La Speranza» Baricella (Bologna) L. 3 — Circolo socialista, Bologna, » 3 — Circolo socialista, Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna) » 3 — Società M. A. Canepini, Bologna » 3 —

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni di Società nel Partito:

- Bologna. — Società M. A. Canepini. — Soci n. 148. — Pagò L. 8. Correggio. — Federazione socialista correggese. — Manca n. s. — Pagò L. 5. Riebach (Svizzera). — Nucleo socialista (Sezione) — Soci n. 60. — Pagò L. 5.

Adunata del 31 luglio. — Si delega il compagno Bertini Enrico a rappresentare il Consiglio nazionale al Congresso socialista emiliano, che si terrà a Carpi il 5 agosto.

Delegasi il compagno Lippera Tommaso per lo stesso ufficio, nel Congresso socialista delle Marche, che avrà luogo in Ancona il 12 agosto.

Ritmandasi ad altra seduta la designazione del delegato del Consiglio stesso per il Congresso regionale di Bozzolo, la cui data di convocazione è per il 19 agosto.

Deliberansi parecchi piccoli sussidi di solidarietà. Si liquidano alcune spese di rappresentanza del Partito.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzeri C., Leonardi E., consiglieri. Bertini E., cassiere. Dell'Avale C., segretario.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO

che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Lega di resistenza pellattieri (Pavia). L. 5 —

Il discorso di Badaloni

che fu da noi pubblicato, per ragioni di spazio, con parecchie mutilazioni, viene ora dalla nostra Biblioteca di propaganda offerto integro, al prezzo di centesimi 10, sotto il titolo:

La lotta di classe e la legge del domicilio coatto.

L'ASSOLUZIONE

La montagna partorirà un topo, dicevamo noi in un crochico di amici, qualche giorno prima della sentenza del processo Tanlongo.

E ci aspettavamo infatti, con uno scetticismo sicuro, ci aspettavamo di veder sortire da quella montagna nauseante di immondizie e di spazzature del processo romano, il ridicolo di una sentenza rattrappita; di una sentenza che condannasse coi quesiti ed assolvesse con le attenuanti; di una sentenza che ricompresse, a grande soddisfazione della borghesia, con qualche mese di reclusione, magari scontato già col sofferto, la oscena e lunga prostituzione della giustizia e della morale.

Ebbene, il nostro scetticismo è stato smentito. La montagna questa volta ha tenuto parola, ha partorito il mostro degno di lei: l'assoluzione.

E l'assoluzione è ben figlia, e figlia constatata e legittima del processo: è nipote autentica ed ereditaria dei dieci anni di vita politica borghese, di cui il processo è stato a sua volta il figlio fatale.

Non c'è pericolo di sostituzione e di scambi. L'aria di famiglia, i tratti di fisiognomia si corrispondono perfettamente. Fra il torchietto del patriarca Tanlongo, fra le corruzioni dei deputati, fra il furto semplice e confesso dei... (ma acqua in bocca: questi galantuomini sono assolti malgrado loro; e ci potrebbero appioppare una querela) e il furto dei documenti, perpetrato dai ministri, permesso dai magistrati, maneggiato dai delegati, c'è una perfetta corrispondenza, e la stessa corrispondenza riunisce questi due gruppi agli otto no dei giurati. La triade è completa; la corona ceiva non manca di un fiore e di una foglia, e resta ormai appesa, ad eterna memoria, sulla porta magna del Parlamento italiano.

La borghesia stessa lo sente e lo vede. Ed essa, dopo dieci anni di quel tal mestiere, si meraviglia della concezione, e rinnega e geme, con tutti i pudori di una zitellona violata, il figlio mostruoso e malvagio.

Intanto per difendersi, si pensa a spiegare. I giornali borghesi sono stati fecondissimi, in questi giorni, di ragionamenti più o meno loici sulle cause della malaugurata assoluzione.

Ma, ahimè! ogni spiegazione, che vorrebbe essere la medicina di una scusa, non riesce pur troppo ad essere che un nuovo taglio di autopsia, che scende sempre più giù e fa vedere sempre più a fondo nella piaga imputridita.

Si è detto, ad attenuante del verdetto, che i giurati, con l'assoluzione del Tanlongo, hanno voluto condannare i complici d'alto bordo, che invece di sedere davanti alla giustizia, le sedevano di dietro, facendo giocare le molle dell'istruttoria fondamentale.

Potrebbe darsi benissimo; ma, strano modo di far giustizia questo, che per colpire quelli che sono sfuggiti lascia scappare quelli che sono presi; ed il cui significato definitivo è di assodare, di dimostrare non solo che vi è una classe in Italia per cui la giustizia non esiste, ma che basta procurarsi certi complici in questa classe per poter poi rubare impunemente ed entrare nella identica immunità!

Un'altra ipotesi ha lasciato intendere che i giurati nel pandemonio dell'affarismo bancario non abbiano visto chiaro; vale a dire che essi si sono lasciati persuadere che esiste una specie di affari miracolosa, in cui 23 milioni del pubblico possono scomparire senza che mano li tocchi. Se i giurati si sono lasciati andare sino a lasciarsi persuadere o solo a dubitare che questi affari siano normali, secondo le nostre leggi e la nostra vita, noi li complimentiamo.

Essi si sono mostrati di intelligenza svegliata.

Non mancano altre ipotesi, che pur troppo abbassano le ali più verso a terra. Pensare e dire che a questa assoluzione abbia partecipato, uscendo dal mistero in cui è andato a finire, qualche rappresentante dei

ventitré milioni scomparsi, è senza dubbio una volgarità. Noi dunque la ripudiamo assolutamente; la citiamo, non già per offendere i giurati, ma solo perchè sappiamo che anche la volgarità è una legge della vita.

Ma del resto queste ipotesi non cancellano, non attenuano nulla; esse non sono che i diversi esponenti di uno stesso valore.

Ammettete che i giurati abbiano assolto per ignoranza, per scetticismo, per ripicco, o per quella tale volgarità citata; ammettete pure che abbiano assolto per condannare; e voi, traverso a tutti i zig-zag di questi ragionamenti, arriverete sempre a questa constatazione: che nella classe borghese la giustizia non funziona più; che la borghesia stessa, con le sue giurie, non vi crede più; che essa è ormai arrivata a quel punto di degenerazione scettica, in cui non si ha né manco più il coraggio di tentare di correggere e di rattoppare, ma si buttano all'aria gli stracci e si siede, stracchi e vigliacchi, aspettando il destino.

Per tutto questo l'importanza della sentenza di Roma è enorme. È enorme per il passato ed enorme per l'avvenire. Fra l'altro essa contiene una riforma radicale di tutto il Codice penale. I terribili no dei giurati romani infatti cancellano:

— le leggi sulla corruzione politica: da qui innanzi voti elettorali e parlamentari potranno essere comprati e venduti alla luce del sole;

— le leggi sull'appropriazione indebita: chi mette le mani dove ce n'è, specialmente dove ce n'è molto, può farlo con coscienza e sicurezza;

— le leggi sulla falsificazione dei biglietti di Stato; i falsari possono riunirsi in cooperativa ed impiantarsi magari con una Banca;

— le leggi sul furto e truffa: i Toccafondi di tutti i paesi possono lavorare allegramente; possono magari dopo confessare senza ombra di pericolo e di sospetti.

E lasciamo a parte il catalogo dei reati di bassa sfera.

Come si vede, con questa abrogazione il nostro Codice Penale zanardelliano rimarrà vuoto per la metà.

Ma Crispi e Compagni penseranno a riempire le pagine bianche con nuove leggi contro quegli anarchici che sono i socialisti.

Guardatevi dalle Spie!

Ancor prima che vengano coperti i duecento posti di agenti segreti a L. 100 e 200 mensili, per quali è indetto dal Ministero dell'Interno un concorso, questi sono momenti di bazza per la banda degli agenti provocatori, confidenti, spie ed altri galantuomini del genere.

Crediamo nostro dovere di mettere in guardia i compagni contro le imboscate, che possono attendersi da questa parte. L'avvertimento è superfluo per la propaganda, che noi facciamo pubblicamente e che non può quindi temere le sofisticazioni dei delatori e dei referendari. È superfluo altresì per i vecchi militanti del partito, ben ferrati su quest'argomento delle provocazioni poliziesche. Ma è necessario che vi fermino sopra l'attenzione gli altri, coloro specialmente i quali, nel loro ottimismo entusiasta, conservano ancora l'illusione che le espansioni sincere della loro fede socialista li debbano mettere al coperto da ogni persecuzione delle legge eccezionali.

No, cari amici; pensate che ogni confidente che vi si mette alle costole è il falsario incontrollabile delle vostre intenzioni e delle vostre idee.

Abolite dunque, senz'altro, gli sfoghi a quattr'occhi con persone che non conoscete affatto o che non conoscete bene. A questo proposito vogliate tener presente che, oltre gli agenti segreti di carriera, v'è una quantità di gentiluomini, che fanno la spia per diletantismo, per passione.

Diffidate dagli sconosciuti, che vi vengono innanzi come compagni perseguitati, quando non abbiate una prova sicura dell'esser loro.

Il «martirio politico» è stato sempre il travestimento più comodo per lo spionaggio.

Astenetevi, soprattutto, dal procurare raccomandazioni o lettere di presentazione a gente, di cui non siete ben sicuri. In questi casi l'indulgenza od il sentimentalismo possono diventare una colpa; le lettere di raccomandazione sono il mezzo più ricercato dagli agenti segreti per insinuarsi nei partiti, che debbono sorvegliare.

Noi non abbiamo nulla a temere dalla propaganda aperta e franca dei nostri principî fatta alla luce del sole. Abbiamo tutto a temere dalle perfidie della delazione.

Il proclama «firmatissimo» ed il rapporto del delegato di Bisacchio sono documenti destinati a far scuola. Rammentiamocene.

Il regno di Pullmann

Come accadde mai, che, da umile maestro di scuola, G. M. Pullmann divenisse quel miliardario che ora, il cui nome è su tutte le bocche, specialmente dopo l'ultimo grande sciopero degli operai ferroviari negli Stati Uniti? Nel modo più semplice. Pullmann, dotato d'uno straordinario fiuto negli affari, trovò il mezzo più sicuro per far aprire la borsa al pubblico americano. Egli pigliò questo pel suo debole, che è di pagare volentieri tutto ciò che può servire alle comodità personali. Ed inventò i suoi famosi sleepers, di cui oggi possiede, nella sola America, circa 2000, ch'egli chiama la sua «flotta». Aggiungetevi altri 700 vagoni-buffet, come flottiglia di riserva.

Nello stesso tempo in cui egli faceva i suoi primi milioni, anche Marshall Field ed Armour entravano in questa fortunata categoria sociale. Il metodo loro era consistito nel vendere più a buon mercato dei propri concorrenti. Pullmann adottò il metodo opposto, appoggiandosi sulla clientela di coloro per i quali la merce più fina è quella che costa meno.

Ma un milionario americano non si accontenta della ricchezza. Ed anche Pullmann ebbe un'ambizione: fondare una città, una città sua, una città che portasse il suo nome. Ed eccolo mettere in piedi una grande compagnia Pullmann, con un capitale di 30 milioni di dollari, la quale acquistò, a 14 miglia inglesi dal centro di Chicago, un'estensione di 3000 acri di praterie paludose. Dissodato il terreno, vi sorse la città «Pullmann», che è, si può dire, tutta una grande officina. Ivi si trovano i giganteschi opifici della Compagnia, che impiegano 14.000 operai e fabbricano annualmente 12.000 vagoni merci, 300 sleepers, 600 vagoni per passeggeri e 1000 altri veicoli.

«Non dimenticherò così facilmente — dice un viaggiatore — l'impressione avuta alla vista di questa città, fabbricata tutta quanta di mattoni rossi. Man mano io mi avvicinavo essa mi appariva come la pietrificazione dell'egoismo. Nulla che tocchi il senso estetico in quelle mura; ivi non si pensa che al lavoro ed al guadagno. Vi si mangia, vi si beve, vi si dorme solamente per Pullman e Co.»

La Compagnia Pullmann ricava enormi benefici non solo dalle case operaie che da in affitto, ma anche dalla fornitura d'acqua, di gas, e d'altre necessità della vita, ch'essa monopolizza. In sostanza, la città Pullmann non è che una gran fabbrica di milioni.

E di tutti questi milioni che cosa ne fa il signor Pullmann?

Per i suoi operai nulla; egli si limita a sfruttarli. Anzi, li vuole per sé, corpo ed anima; devono essere il suo gregge elettorale. Guai se si ribellano ai suoi voleri; il segreto del ribasso dei salari, che determinò gli ultimi fatti dell'Illinois, vuol essere soprattutto ricercato nella circostanza che gli operai della città Pullmann avevano osato votare per un candidato non accetto a quel signore.

Intanto egli passa la vita a Chicago, in un palazzo d'uno splendore inaudito, con un treno di casa principesca. — Ma, soggiungerà qualche uno, egli contribuirà alle imposte; e chi sa in qual misura sarà tassato!

Ah, lo credete? Ebbene, volete proprio sapere come stanno le cose? Il signor Pullmann paga poco meno di nulla. L'agente delle imposte di Chicago non conosce l'esistenza di milioni nella sua città; non uno di questi figura nei suoi ruoli. Chi paga imposte a Chicago è la popolazione minuta: una casa di 2 o 3000 dollari paga l'imposta di 1500 o 2000 dollari. L'agente delle imposte riceve il giuramento del rispettabile signor Pullmann, dal quale rileva ch'egli ha un patrimonio imponibile di 12.000 dollari. In questo patrimonio sono compresi 10 cavalli, valutati ciascuno 20 dollari, carrozze valutate ciascuna 30 dollari ed un